



Una scena dello spettacolo "I duellanti" andato in scena al teatro comunale di Carlentini per il sesto appuntamento con la rassegna Voia a teatro a cura del direttore artistico Alfio Brecci dell'associazione Teatro Arte

Bonnie e Prayer "duellanti" sul palco

I due attori, nel ruolo di leggendari nemici, rapiscono il pubblico di Carlentini

Per il sesto appuntamento con la rassegna Voia a teatro a cura del direttore artistico Alfio Brecci dell'associazione Teatro Arte, quasi due ore di cappa e spada hanno appassionato il pubblico degli abbonati al teatro comunale di Carlentini. Da un coacervo di elementi verbali e gestuali di qualità si sviluppa "I duellanti", spettacolo diretto e interpretato da Alessio Boni, bravo a tirar fuori un



Alessio Boni e Marcello Prayer protagonisti, a I teatro comunale di Carlentini, dello spettacolo "I duellanti"

testo per il palcoscenico dal famoso e complesso racconto di Conrad, che ispirò quasi 50 anni fa l'omonimo film, prima regia di Ridley Scott.

Qui è privilegiato l'aspetto introspettivo, l'evoluzione mentale che si dipana dallo scontro che due ufficiali dell'esercito napoleonico, d'Hubert (Alessio Boni) e Ferand (Marcello Prayer) tengono per alcuni anni durante la vita militare tramite 17 duelli, sen-

za che l'uno prevalega mai sull'altro in maniera definitiva. La vicenda si svolge in piena era napoleonica: il grande imperatore si appresta a intraprendere la difficile campagna di Russia e gli eserciti di tutta Europa stanno subendo un decisivo processo di cambiamento che stravolgerà tutte le logiche strategiche del Novecento.

Il duello fra i due diventa metafora della necessità di avere sempre vivo il proprio nemico, l'unico che non ti tradirà mai e di cui hai bisogno per vivere le tue angosce e la tua volontà di esistere creandoti uno scopo. Conclusosi il periodo napoleonico, d'Hubert chiede al ministro del nuovo regime di risparmiare l'indomito Ferand condannato a morte. Il suo gesto, che lui vuole resti segreto, sembrerebbe un atto di generosità, ma in realtà non è così. Ferand liberato ripropone il duello, rinnovando l'eterno scontro. Questo modo di affrontare il personaggio si avverte tramite la valorizzazione della parola e la volontà di trarre dal corpo una capacità di comunicare non solo ciò che occorre ginnasticamente nel-

l'arduo scontro del duello, ma quello che il corpo esprime nel suo disporsi al rapporto con l'altro, in cui tramite il combattimento sono i sentimenti ad affiorare e a creare la diversità del rispetto vivere quella stessa tenzone.

I protagonisti della storia non appartengono a due schieramenti avversari, ma allo stesso esercito. Entrambi Usari, ufficiali dell'imperatore Gabriel Florian Ferand, guascone irascibile e Armand D'Hubert, irreprensibile uomo del Nord, non sono solo i protagonisti di una misteriosa e inspiegabile controversia che aspetta di essere regolata col sangue, ma anche lo specchio del cambiamento che delinea il passaggio dal granitico uomo dell'Ottocento all'uomo più consapevole e pieno di dubbi e incertezze del Novecento. La loro disputa, cominciata in modo indecifrabile, durerà oltre 20 anni e li vedrà diventare uomini, senza che nessuno sappia i veri motivi di un odio così profondo da renderli nemici leggendari tra le fila delle stesse truppe.

ROSANNA CIMMILLARO